

DI UNA TOMBA SCOPERTA A PRA DI ESTE

(Tavv. XV-XVI)

Nel gennaio scorso a Prà, frazione tre chilometri lontana da Este (1), tale Fogo Pasquale fu Giovanni volle sradicare una grande pianta sul ciglio di un fosso divisorio tra la proprietà sua e quella del vicino. (2). Al momento dello strappo vide sollevarsi con le radici scaglie e oggetti da una tomba nel cui interno s'erano abbarbicate. Grazie a una informazione privata, la direzione del Museo Atesino recuperò la suppellettile funebre, e, verificata la importanza del trovamento, praticò uno scavo allo scopo di ricercare se qualche oggetto fosse sfuggito e se altre tombe esistevano nei pressi. Purtroppo lo spazio dove si permisero le indagini era, per non danneggiare le piantagioni e le colture, forzatamente ristretto; si aggiunga il freddo intenso che aveva indurito la terra e rendeva penoso il lavoro. Si potè tuttavia stabilire che la tomba, di cui rimaneva *in situ* la platea, giaceva a metri 1,30 dal livello di

(1) La proprietà del Fogo si trova lungo la strada vicinale dei Fuoghi, al mappale N. 44 del F^o XXIX del Comune di Este.

Prà non è nuovo nel campo dell'archeologia atestina. Saltuariamente vi tornò in luce una necropoli del terzo periodo. Vedi: *Not. Scavi*, 1888, pag. 486 (due tombe del III per.); *B. P. I.*, a. XXXVIII, p. 177 (tomba III per.); *Not. Scavi*, 1916, p. 388 (quattro tombe del III per. in fondo Rizzardi). Molta parte degli oggetti preromani del Museo del Cataio, ora a Vienna, uscirono da Prà. Sappiamo ancora che nel 1897 vi si scopersero due termini sepolcrali romani e l'anno prima, nel fondo del cap. Antonio Fabris, l'unica statua conservata nel Museo di Este, acefala, rappresentante un personaggio seduto, forse un filosofo, copia, almeno per la parte inferiore, di un originale greco, nella quale all'hymation fu sostituita la toga, mentre la sedia è rimasta greca. La sua stilizzazione è solo apparentemente arcaica, perchè si tratta di lavoro del primo Impero. Ne esiste una uguale in Inghilterra a Petworth Houses, indicatami dalla cortesia del prof. Poulsen; un'altra simile esiste nel Museo Romano di Brescia.

(2) Il Fogo mi disse che nella campagna vicina sarebbero state trovate in un lontano passato alcune tombe.

campagna e distava 65 metri dallo spigolo della facciata della casa Fogo, che porta il numero civ. 10 B. Di oggetti si raccolse un frammento insignificante di bronzo, ma anche si riconobbe la esistenza di altre due tombe a cassetta manomesse e vuotate appresso quella, una più a nord una più a sud.

Quella scoperta dal Fogo era una tomba a cassetta della fine del terzo periodo Prosdocimi, come dimostreremo esaminando partitamente la suppellettile. Certo conteneva le ceneri di personaggio cospicuo data la ricchezza del corredo, specialmente in oggetti enei. Solo che a questa ricchezza contrasta in modo singolare la rozza ceramica.

Ecco la descrizione per materia delle cose trovate.

Ceramica — Meno tre pezzi è tutta d'impasto cattivo, pieno di corpuscoli di calcare bianco. 1) Ciotolina ad alto manico di terra bruna. Alta m. 0,04, e compreso il manico m. 0,09. 2) Ciotolina simile ma con piede a ciambella più segnato, e a fondo umbonato. Alt. m. 0,04; diam. m. 0,07. Mancante del manico. 3) Vasetto accessorio a pareti spesse, rigonfio verso il mezzo con strozzatura forte in basso e fondo umbonato. Tre leggeri cordoni nella parte alta e tre solchi profondi nella inferiore. Colorito di rosso. Alt. m. 0,145; diam. bocca m. 0,086; diam. massimo m. 0,115; diam. piede m. 0,073. Corroso. 4) Vasetto simile al precedente ma nel quale si fa sentire una differenza fra la parte superiore e l'inferiore, di poco più larga. Fondo umbonato. Alt. m. 0,17; diametro b. m. 0,096; diam. mass. m. 0,135; diam. piede m. 0,076. Mancante di un pezzo in alto. 5) Ossuario di terra rossastra con labbro a cordone presso il quale girano tre solchi paralleli. In basso si rastrema così da assumere forma ovoide. Fondo piatto. Alt. m. 0,205; diam. b. m. 0,16. Un poco rotto all'orlo. 6) Vaso di sagoma ovoide allungata con cinque cordoni nei due terzi inferiori mentre in alto corrono leggere solcature. Fondo piatto. Tinto di rosso. Alt. m. 0,172; diam. b. m. 0,108. 7) Scodellina con piede a ciambella. Alt. m. 0,044; diam. m. 0,122. Intera. 8) Vasetto frammentato, ovoide, con piede distinto a umbone poco rilevato e orlo leggermente svasato, adorno di solchi nella parte inferiore. Tinto di rosso. Alt. m. 0,12; diam. b. m. 0,087; diam. piede m. 0,054. 9) Pisside con due manichetti orizzontali (rotti), tinta di rosso anche dentro. Brilla di mica. Alt. m. 0,078; diametro b. m. 0,108; diam. p. m. 0,063. Sopra le sta il coperchio nero con presa, e con diam. m. 0,102. 10) Vasetto nero ovoidale

gonfio verso l'alto, a fondo piatto. Alt. 0,105; diam. b. m. 0,085. Rotta alla bocca. 11) Bacinella ornata di due cordoni esternamente, tinta di rosso vivace, senza gambo. Diam. m. 0,164. Rotta all'orlo. 12) Bacinella di coppa tinta di rosso. Il gambo manca totalmente. Rotta sul labbro. Diam. m. 0,17. 13) Gambo intero di coppa, tinto di rosso, con cinque cordoni. Lungo m. 0,223. Sono, questi tre ultimi, i pezzi di fattura più accurata che non gli altri.

Pietra — 14) Cote a testa tonda, spezzata dall'opposto lato. Lung. attuale m. 0,09.

Piombo — 15) Testa di ago crinale costituita da una rotella diametro m. 0,025) recante un doppio giro di globetti — quelli del giro esterno molto più grandi — concentrici a un foro mediano che attraversa la testa e il rocchetto, che si presenta striato. Alt. complessiva m. 0,017 (Tav. XV, 3 *a-b*).

Vetro — 16) Collana composta di undici grani uguali di pasta vitrea grossa, di colore turchino cupo. Il corpo a cilindro rigonfio è rafforzato alle estremità con due circoletti, ed è percorso da file di protuberanze, che lo assomigliano a un cetriolo. Ogni grano misura in lunghezza m. 0,035. (Tav. XV, 2). Se ne trovarono di identici fra gli oggetti sparsi usciti dal sepolcreto Capodaglio (Necropoli dell'ovest). 17) Venti perle azzurre da collana, due delle quali con zigzag bianco; una perla frammentata bianca, una color ambra sfaccettata e a bugne; una perla più grossa delle altre di color canarino con quattro occhi turchini e bianchi. Diem. m. 0,02.

Ferro — 18) Resto di un coltello mancante della punta ma col codolo, a schiena diritta. Lungo attualmente m. 0,15. 19) Coltello a schiena diritta mancante della punta. Lungo m. 0,24. 20) Punta di lancia, lunga m. 0,17. 21) Due frammenti appartenenti probabilmente a un braccialetto, e due a un'ascia.

Bronzo — 22) Bulla fatta di lamina leggerissima munita di largo occhiello. Diam. m. 0,043. 23) Cinque altre piccole bulle di varie dimensioni. Due presentano l'orlo delle valve compresso così da formare un bordo piatto adorno di punti impressi. 24) Due pendaglietti fusi a forma di secchiello con alto manico semicircolare. Alt. totale m. 0,041. Uno ha il ventre forato da parte a parte. 25) Grossa perla biconica fusa, forata nel senso longitudinale; lunga m. 0,03. 26) Due punteruoli a testa arriciata; quello intero misura m. 0,058. 27) Due anelli: uno di verghetta a forti intaccature che danno luogo come a tante perline nella faccia esterna. Diam. m. 0,022. L'altro un poco rigonfio orlato da leggeri bordi.

Diam. m. 0,02. 28) Dodici anelli di diverse grandezze. La minima m. 0,01, la massima m. 0,023. 29) Grosso ago spezzato alla punta, con testa piatta e larga cruna, nel quale stanno infilati sedici anellini. Lung. attuale m. 0,079.

30) Braccialetto di verghetta (diam. 0,05) che porta infilati un anellino e un secondo anello più grande e molto più grosso. Dai capi reca linee anulari incise. 31) Braccialetto di verga cilindrica ornato a un'estremità con linee anulari. Vi stanno infilati un anellino, un pendaglio a balaustra di br. e due ciottoli piatti, evidentemente amuleti, di diversa grandezza. Diam. m. 0,052. 32) Tre armille a nastro spiraleiforme ornate di cerchietti impressi e lineole, a quattro e tre giri. Una finisce a globetto sormontato da piccola punta, e il globetto perchè si potesse appoggiare al giro sottostante del braccialetto porta una intaccatura per cui può bene adattarsi; l'altra estremità è spezzata. Diam. m. 0,039 e 0,04. 33) Sei braccialetti (uno con anellino infilato) ornati di cerchi come i precedenti, a uno o due giri. Per tutti diam. m. 0,04 circa. Frammenti di molti altri braccialetti simili. 34) Aghetto con testa a ricetto di tre volute che porta infilate due perline di pasta vitrea azzurra con cinque protuberanze smussate, e un pendaglietto a tre occhi disposti attorno a uno più piccolo. Lung. m. 0,067. 35) Venticinque fibule, di cui nove intere, tipo Certosa. L'arco di solito è liscio, in talune carenato e presso la voluta dell'ago con nodelli. Una ha infilato una rotellina dentata identica a quella riprodotta a tav. V, fig. 46, P. III della *Sit. Ital.* del Ghirardini, trovata con la situla C Capodaglio. Una seconda porta un pendaglio di br. a secchiello. Vanno da una lunghezza massima di m. 0,10 a una minima di 0,03. Ne riproduco una (Tav. XVI, 4) che si distingue dalle altre. 36) Situletta liscia a un manico con gangherelle lavorate e saldate a parte. Il manico ha un diam. di m. 0,13. 37) Situletta di esilissima lamina liscia, a tronco di cono, con orlo arrovesciato e rafforzato da un'anima di piombo. Reca due occhielli per il manico girevole. Molto malconcia e mancante della parte inferiore. Diam. b. m. 0,12; diam. del manico m. 0,13.

38) Tre gambe di lamina ripiegate, di sostegno a un baciletto dal bordo svasato orlato di bitorzoletti impressi dal sotto in su, del quale non restano che due pezzetti. Alt. m. 0,16. Dovette essere simile a quello riprodotto a Pl. 8 dell'opera del Mac-Iver, *The Iron Age in Italy*, trovato nella tomba 31 Capodaglio. Il nostro però non aveva le gambe dritte ma ripiegate verso l'interno.

39) Agrafe da cintura lunga m. 0,163. Una forte costola la percorre nella pagina superiore; uscendone, si ripiega a formare l'uncino. Larghezza massima m. 0,56 (Tav. XV, 1). La sua forma a foglia si restringe dalla parte opposta all'uncino in una piastra con quattro grappine per lato, delle quali due mancano e due sono spuntate. Quattro chiodetti a doppia testa e raparelle la tenevano ferma al cuoio della cintura. Superiormente fiancheggiano la costola piccoli denti di lupo riempiti di lineole curveggianti. Il bordo invece ha una serie di trattini compresi tra due linee parallele che ne seguono la curva. Un'agrafe uguale per la sagoma, ma più piccola, uscì dalla tomba 31 Capodaglio.

40) Scettro tubolare fatto di lamina unita con grande esattezza. Incompleto. Ne restano due pezzi di m. 0,012 di diametro, lunghi rispettivamente m. 0,145 e 0,165. Non sono spezzati ma staccati nettamente. Il pezzo più lungo è chiuso a una estremità da una calotta provvista di occhiello. L'ornamentazione consiste in gruppi di linee circolari incise alternati a spazi lisci più brevi. Nell'interno, per impedire che lo scettro si schiacciasse, furono posti degli archetti a bastoncino di bronzo. Nel pezzo più corto si trovano tre sassolini che non crederei penetrati con la terra ma posti ad arte.

41) Quattro frammenti con probabilità pertinenti a una situla. Nel maggiore, alto mm 91, largo, nel punto massimo, mm. 43 (Tav. XVI, 2) si vede la parte mediana del corpo sfiancato elegante di un cervo e porzione del suo corno ramoso. La zona figurata stava fra due file di puntolini cui nella parte superiore sovrasta una serie di esse rovesci, a rilievo, e nella sottostante alcune linee serpeggianti di puntolini, ciò che fa sospettare fossero di quelle che riempiono le corna cervine, e quindi esistesse sotto a quella zona altra simile di cervidi. A riempire lo spazio fra il ventre e la gamba posteriore del cervo il toreuta, per il bisogno tutto proprio di questi artefici atestini, fece incurvare uno strano fiore desinente in punte di lancia. Dei frammenti più piccoli uno contiene parte del corno e la schiena, pare, di un cervide (mm. 5 x 5), ed è fatto di due lamine sovrapposte tenute ferme mediante quattro chiodetti, ciò che sembrerebbe un rappezzo perchè la lamina superiore è tagliata secondo il curvarsi del petto dell'animale. Un altro frammento offre la porzione inferiore di una gamba come il primo, ma in compenso dà più completo il fiore. Per quel poco che ne rimane questi cervi stanno fra quello della situla C Capodaglio (*Sit. Ital.*,

P. III; Tav. I) e quello della cista cilindrica di Moritzing, riprodotta nello stesso libro a pag. 147-149; P. III. Ma parrebbe più elegante e preciso che non il cervo Capodaglio, e invece nel serpeggiare del corno più vicino alla forma cristallizzata alpina. Pel corno del cervo vedi anche fermaglio di cintura dall'area Boldù-Dolfin, sempre in *Sit. Ital.*, P. III, tav. V, fig. 25. Assai leggero è lo sbalzo adoperato per marcare il volume degli animali.

42) Numerosi frammenti di una cintura della forma rettangolare (Tav. XVI, 3), che è la meno comune in Este. È fatta di un'esile lamina alta m. 0,11, la cui ornamentazione consiste in file di tre bernoccoli messi uno su l'altro, i quali stanno ritti o inclinati quando a destra quando a sinistra. La fascia propriamente detta, che cingeva la vita, è alta m. 0,07, ed è ornata con lo stesso procedimento salvo una leggera variante nella disposizione dei bernoccoli che formano uno spinapesce.

43) Frammenti di un cinturone rettangolare con gancio lavorato a parte e fissato con chiodi ribaditi. Dalla parte terminale rimasta un largo tratto è occupato da cinque serie verticali di grossi punti sbalzati separati da linee punteggiate. Seguono nove zone orizzontali parallele con figurette schematiche di lepri accosciate che rivoltano la testa e tengono in bocca un caulicolo. Immagini graffite soltanto non anche sbalzate, irrigidite in uno schematismo convenzionale e lezioso. Le abbiamo conosciute, ma più tondeggianti, nella situla 31 Capodaglio. Dal lato del gancio il bordo esternamente è rinforzato da una laminetta curvata a grondaia e fermata alla cinta per mezzo di chiodetti. La cintura è alta m. 0,185 (vedi Tav. XV, 5).

44) Ventiquattro frammenti di una panziera che dalla direzione delle costole si capisce doveva essere ellittica con tredici zone bassissime riempite di un disegno confuso di per se e ancora più alterato dai tanti puntolini sbalzati. Di questo cinturone rimangono anche dodici pezzi della cinta alta mm. 157 a strette fasce riempite di anatre e separata da righe punteggiate a sbalzo. Le anitre oltre che disegnate sono coperte da bernoccoli a sbalzo che vorrebbero indicare il gonfiarsi del capo e del petto, ed esprimono convenzionalmente le ali e la coda. A chi non osservi con molta attenzione, tanta è la generosità dello sbalzo, non è dato di scorgere che un insieme inafferrabile di protuberanze piccole e grandi. Su un frammento della cinta restano due grossi anelli, come nel cinturone Nazari a cui il nostro doveva assomigliare nella forma

generale quale si vede nel disegno infelice offerto dal Montelius (*La civil. prim. en. It.*, Pl. 56, fig. 10 a.) e in quello di poco migliore della *Situla Italica*. In essi, che stanno vicinissimi, si inseriva l'uncino della panziera per adattarla alle proporzioni del corpo. Le zone ad anitre sono, sopra e sotto, delimitate da una fila di punti sbalzati cui segue un breve tratto di lamina con motivo a scacchiera incisa su cinque linee parallele. Segue infine il bordo liscio e corto. Anche in questo cinturone come in quello cui accenniamo qui sotto e come in quello Nazari, nel punto di congiunzione della cinta con la placca, è una spessa lamina fusa recante dischi messi in fila, nel centro dei quali passano i bulloni (vedi Tav. XVI, 1).

45) Magnifica panziera ellittica. Ne rimangono venticinque frammenti, che se non la danno completa permettono di riconoscere la forma e le approssimative dimensioni. È alta m. 0,24 e lunga m. 0,46. La losanga centrale cominciava con una palmetta, le zone laterali invece hanno principio con una conchiglia seguita da anatre in fila, incise e ripassate a sbalzo. Resta anche la parte col gancio. Tutto in giro alle zone una doppia fila di fitti punti a sbalzo orlata verso l'esterno da cerchiolini. La costola fusa è fatta allo stesso modo che nella panziera n. 44 con dischi affiancati da quattro assai più piccoli equidistanti. È fissata con chiodi a testa tondeggianti ribaditi. Alla Tav. XV, 4, ne riproduco il frammento col gancio.

Lo stile delle incisioni, la confusione risultante dallo esagerato uso dello sbalzo che spesso distrugge l'opera del bulino, i tipi dei molti fra gli oggetti, testimoniano che ci troviamo dinanzi a una tomba della fine del terzo periodo, appartenente agli ultimi anni del sec. V o agli inizi del IV. Non più in basso perchè manca l'ultima fase dello stile secondo la partizione data dal Ghirardini (op. cit., P. III, col. 99), e cioè la barbarica. La nostra appartiene alla fase ancora convenzionale, e per i numerosi raffronti con materiale della tomba 31 Capodaglio, che conteneva vasi greci, io propenderei a darla agli ultimi decenni del secolo V. Se la suppellettile, del resto già al momento del seppellimento spezzata apposta e in parte soggetta all'azione del fuoco, fosse stata raccolta da mani meno inesperte ed ansiose oggi si potrebbe godere di una delle tombe più ricche uscite dall'agro atestino. Comunque i suoi bronzi laminati portano nuova prova di quella toreutica atestina sulla quale sono anch'io persuaso abbia influito tanto la corrente

ellenica per via marittima come voleva il Ghirardini, quanto, sebbene in grado minore, la etrusca attraverso Felsina come sostiene il Ducati, adesso appoggiato dal Giglioli (1). Agli esempi addotti a sostegno di questa seconda tesi aggiungerei certi fittili, non mai pubblicati (2), del Museo di Este, che se può darsi non fossero urne vere e proprie ricordano da vicino le urne a capanna di Montezozzi. Quanto allo *skyphos* con figura di volatile delle tombe Boldù-Dolfin oltre che « con due *skyphoi* del sepolcreto Benacci e con un ulteriore esemplare del sepolcreto di Valle Trebba presso Comacchio » (3) si apparenta con un identico vaso del museo di Volterra. Di primaria importanza infine i bronzi scoperti a Capodimonte (Bolsena), illustrati dal Paribeni nelle *Not. Scavi*, 1928.

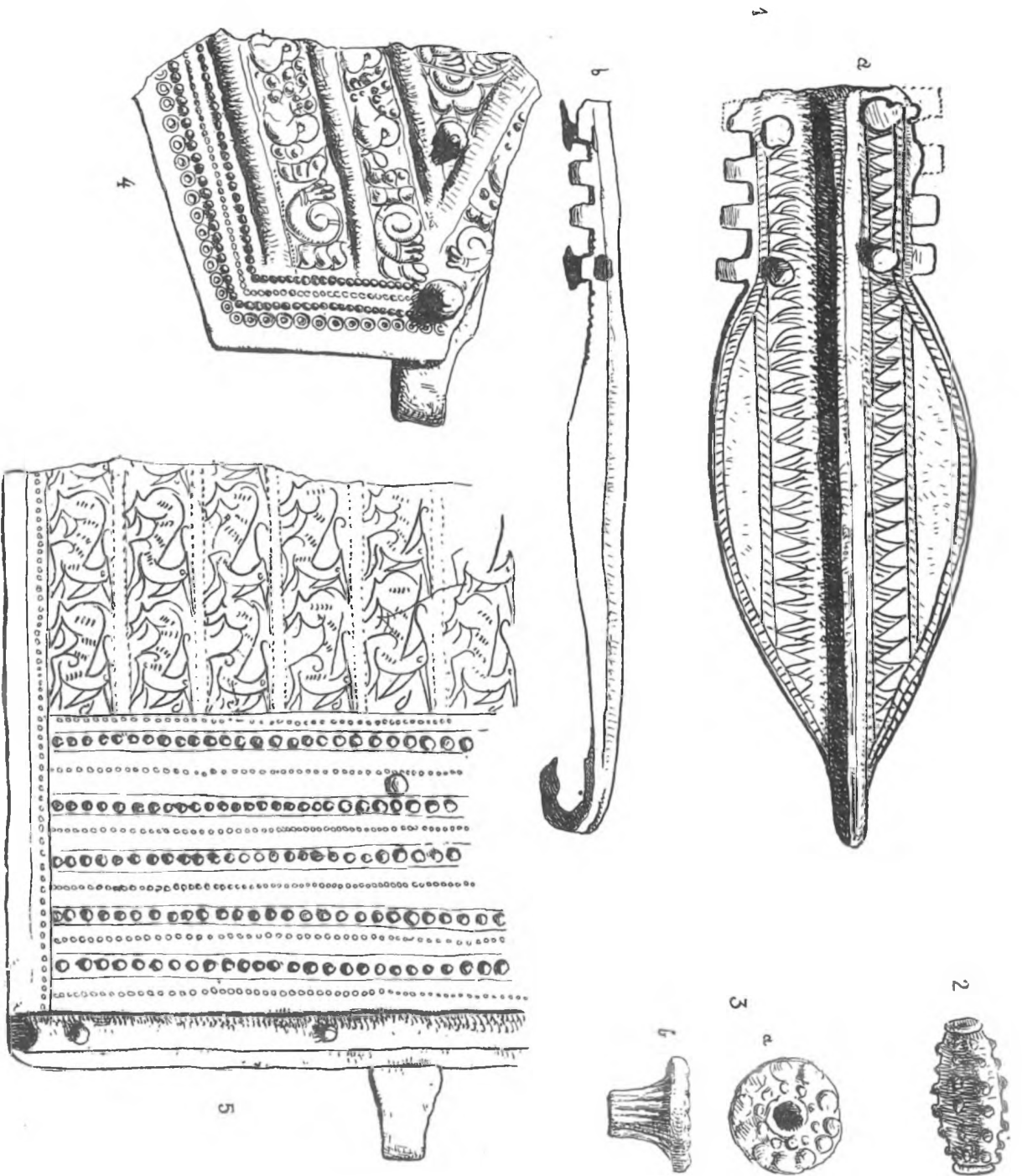
Novembre 1929.

Adolfo Callegari

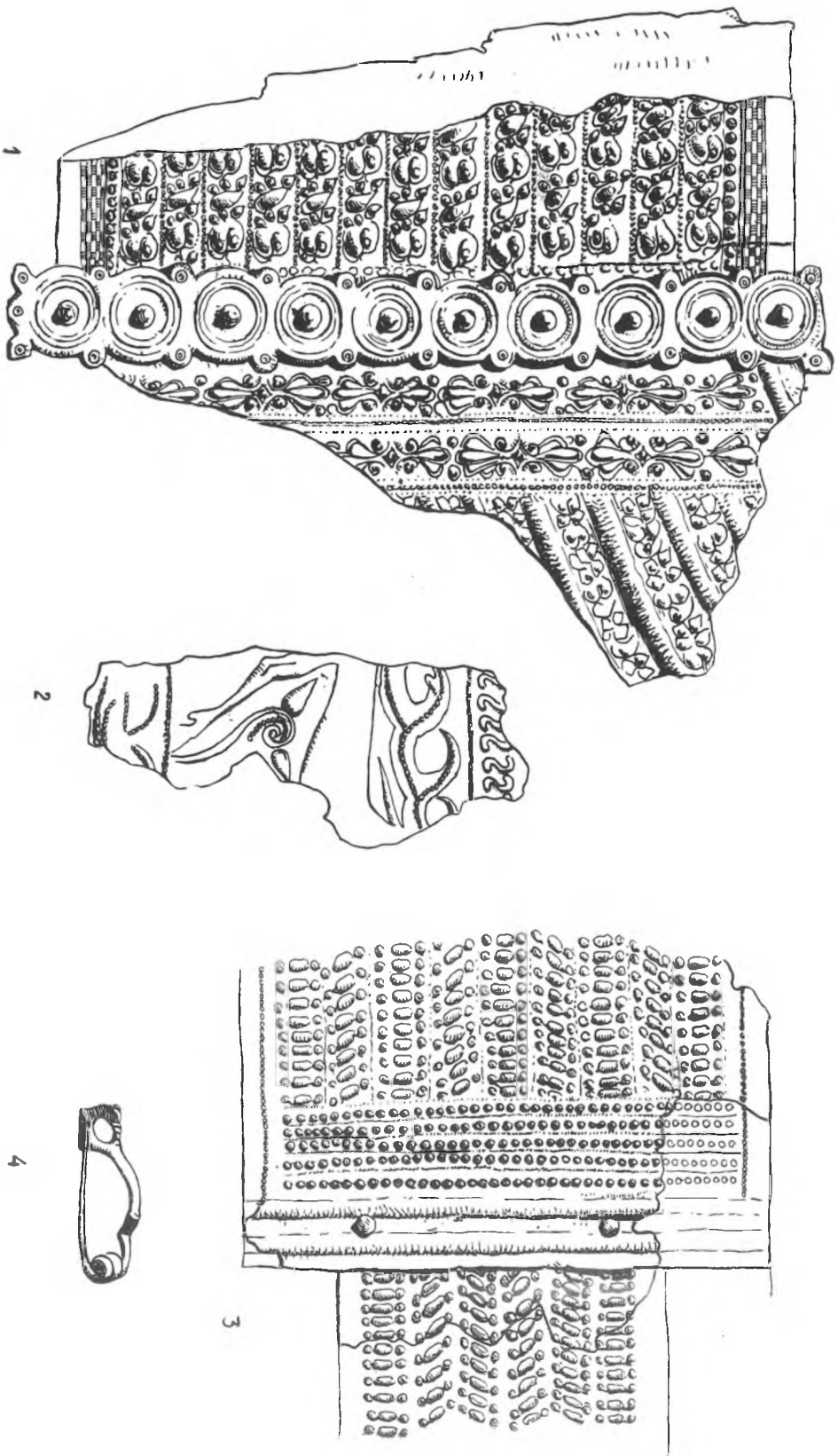
(1) *St. Etr.*, III, « L'oinochoe di Tragliatella ».

(2) Il disegno di uno apparirà in *Not. Scavi*, 1930.

(3) DUCATI, *Osservazioni sui primordi dell'arte figurata a Felsina e ad Este* in *Historia*, anno VII, n. 1, pag. 53.



MUSEO DI ESTE — *Oggetti di una Tomba di Prà* - 1; a, b - Agrafe da cintura (n. 39) — 2; Perla di pasta vitrea (n. 16) — 3; a, b - Testa di ago crinale (n. 15) — 4; Frammento di panziera — 5; Frammento di cintura (n. 43)



MUSEO DI ESTE — *Oggetti di una Tomba di Prà* . 1; Frammento di panziere (n. 44) — 2; Frammento di sinla (n. 41) — 3; Frammento di cintura (n. 42) — 4; Fibula (n. 35).